



**Camera di Commercio
Modena**

**Note congiunturali sull'industria
manifatturiera della provincia di Modena**

3° trimestre 2007

Ufficio Studi



Quadro di sintesi

Sulla scia dell'espansione degli scambi internazionali, la ripresa dell'industria manifatturiera modenese, avviatasi lo scorso anno, è stata innestata da un ritrovato vigore delle esportazioni. Nel 2006 l'aumento medio annuo dei volumi prodotti era stato del +4,5 per cento, valore che in ambito provinciale non si vedeva dal 2001. Nei primi nove mesi del 2007 la produzione ha continuato a crescere sugli stessi ritmi, registrando una variazione del +4,6 per cento. Considerando anche l'effetto statistico legato alla diversa disposizione delle festività, tuttavia, la crescita si ridimensiona al 4,3 (a parità di giornate lavorative nel 2006 la variazione era stata del 5,4 per cento).

Esaminando la sua evoluzione temporale il profilo espansivo del ciclo appare comunque in rallentamento. La serie dei numeri indici destagionalizzati (ossia depurati dalle componenti dovute alle cause periodiche che influenzano i dati riferiti a frazioni d'anno) presenta un appiattimento della curva dal secondo trimestre di rilevazione in poi.

Rispetto alle quantità prodotte, le vendite in valore presentano un profilo congiunturale più intonato. In termini tendenziali (ossia rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) la variazione registrata dal fatturato nei primi nove mesi dell'anno è stata del +6,0 per cento.

La maggior vivacità del fatturato rispetto alla produzione, sulla cui performance influisce anche l'effetto combinato dell'accumulo delle scorte di magazzino (+3,8 per cento nei primi nove mesi dell'anno), è stata seguita da una sensibile variazione dei prezzi (+2,6 per cento), sul cui andamento pesa il forte rincaro delle materie prime.

Per la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo, i segnali forniti dagli indicatori qualitativi sono rimasti complessivamente favorevoli, pur confermando la tendenza futura ad una stabilizzazione della crescita su ritmi più contenuti.

Al riguardo, gli ordini affluiti alle imprese, quale indicatore dell'andamento della domanda, hanno evidenziato a settembre un aumento tendenziale del 4,3 per cento, frutto di un progresso del 5,5 per cento sui mercati esteri e del 3,9 per cento su quello italiano. Tra gennaio e settembre, in media, gli ordini sono variati del 3,5 per cento, contro un aumento del 4,6 per cento dell'intero 2006.

I profili congiunturali delle due componenti della domanda si mostrano in parte diversi. La domanda interna, in particolare, dopo anni in cui era rimasta ferma, presenta un'inversione di tendenza nel 2006 e nella prima parte del 2007, per poi tornare a registrare un andamento stazionario dal secondo. Quella relativa ai mercati esteri, invece, si presenta più dinamica negli ultimi trimestri, riflettendo in questo, però, la sua valutazione nominale.



L'andamento aggregato del clima di fiducia delle imprese evidenzia un profilo cedente già da diversi trimestri. L'indice di settembre è sceso ulteriormente a 84,6, contro gli 89,7 della rilevazione di giugno (base anno 2000 pari a 100)¹. Sull'andamento dell'indice, in particolare, pesa il peggioramento delle attese di produzione delle imprese per i prossimi mesi a cui si aggiunge anche lo stato del portafoglio ordini, con particolare riguardo a quelli interni.

¹ Il clima di fiducia è calcolato come media aritmetica dei saldi destagionalizzati delle domande riguardanti il giudizio sugli ordini, le scorte e le attese a breve termine della produzione

Figura 1.3 – Modena, produzione industriale
(variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

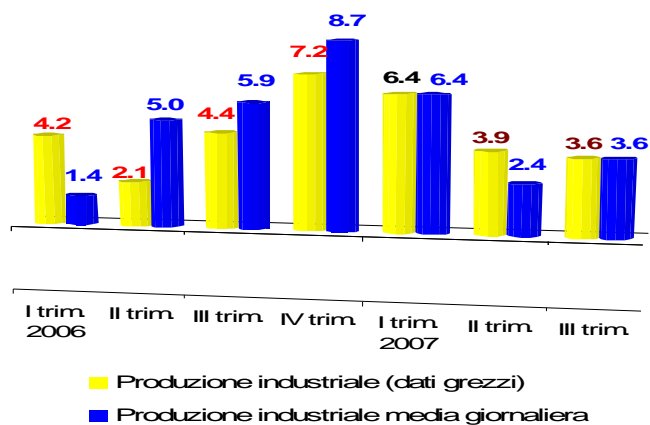
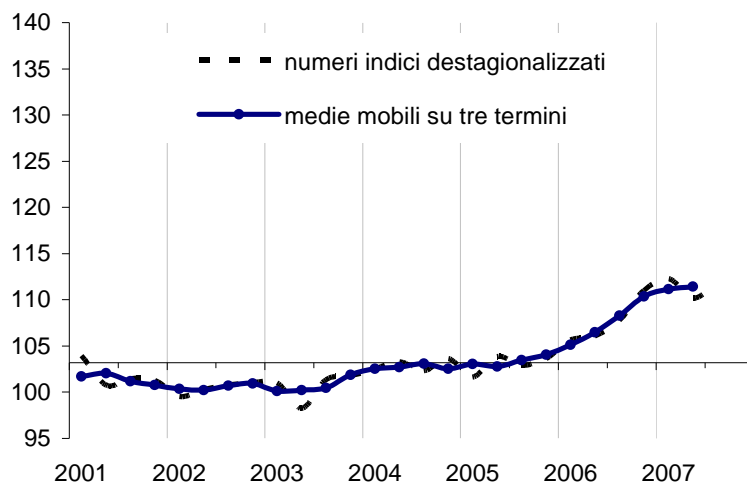


Figura 1.4 – Modena, numeri indici destagionalizzati della produzione industriale
(base 2000 = 100)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale

Figura 1.5 – Modena, fattura industria manifatturiera
(variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

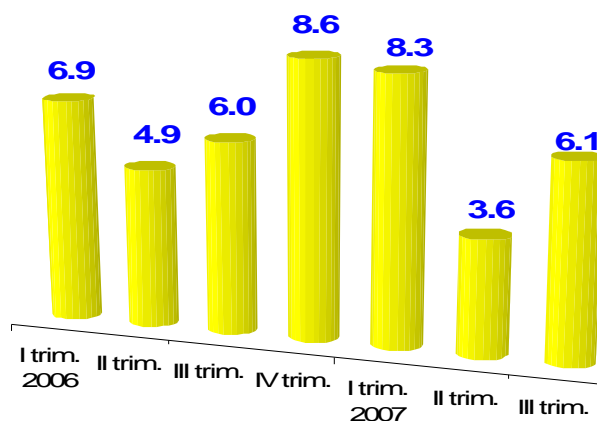
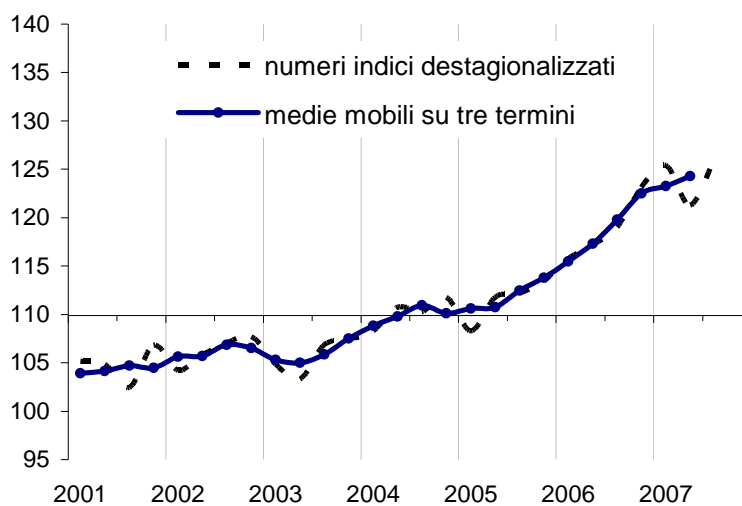


Figura 1.6 – Modena, numeri indici destagionalizzati del fatturato dell'industria manifatturiera
(base 2000 = 100)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale

Figura 1.7 – Modena, numeri indici degli ordini affluiti alle imprese
(base 2000 = 100)

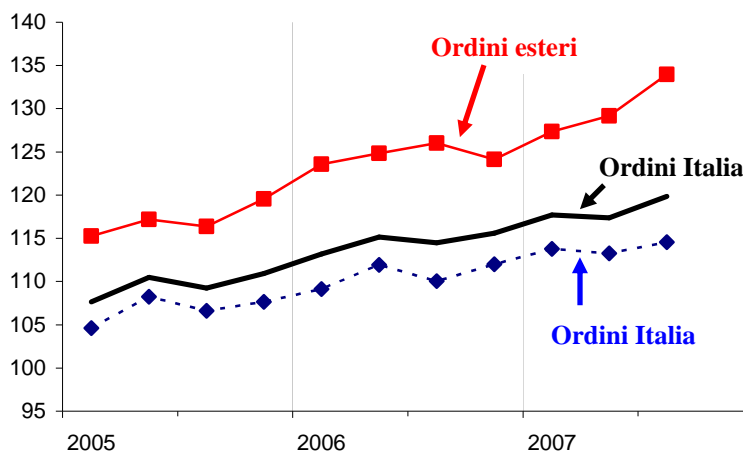
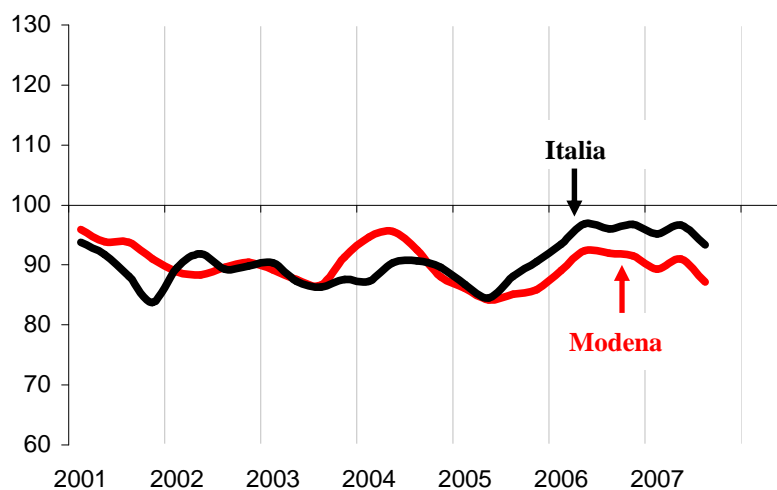


Figura 1.8 – Modena, numeri indici trimestrali destagionalizzati e perequati del clima di fiducia delle imprese
(base 2000 = 100)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale, per Modena, e Isae per l'Italia



Addetti e imprese dell'industria manifatturiera

Dopo un lungo periodo in cui l'andamento dell'occupazione industriale si era mostrato in flessione, nel 2006 tale tendenza ha registrato una battuta d'arresto. Con l'avvio del nuovo anno, tuttavia, le rilevazioni sono tornate a mostrare il segno meno, seppure su valori modesti.

Al riguardo, i dati congiunturali, i quali fanno riferimento ad un campione statisticamente significativo del totale delle aziende manifatturiere della provincia con 6 e più addetti (si tratta, in particolare, di una popolazione composta da 3.600 imprese con 106 mila addetti), hanno evidenziato un saldo occupazionale immutato nel 2006 e una flessione dello 0,9 per cento nei primi nove mesi del 2007.

Tra i settori, i posti di lavoro sono risultati in espansione soprattutto nella meccanica, mentre le flessioni più pronunciate hanno interessato la ceramica. Il tessile abbigliamento, dopo anni di ridimensionamenti rilevanti, nel 2006 ha arrestato le perdite. Nel 2007, tuttavia, la dinamica occupazionale del settore è tornata nuovamente a mostrarsi debole.

Anche nel corso del 2007, l'occupazione ha continuato ad espandersi a ritmi sostenuti, invece, per gli interinali e i lavoratori con un contratto di tipo parasubordinato. Si tratta di una realtà che, nella sola industria manifatturiera della provincia, coinvolge oramai circa 6 mila persone. Mediamente nel solo 2007 il loro impiego è balzato del 16,3 per cento per gli interinali e dello 0,7 per cento per i parasubordinati. L'avvio della fase espansiva del ciclo è stato seguito anche da una netta contrazione delle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni concesse dall'Inps (Cig). Tra gennaio e settembre le ore medie mensili si sono contratte del 28,1 per cento, mentre nel 2006 la flessione era stata del 53,9 per cento.

Le indicazioni fornite dall'indagine congiunturale risultano confermate anche dalle elaborazioni effettuate sull'archivio integrato delle imprese modenesi (Unimo), realizzato dall'Ufficio studi con la collaborazione della sede provinciale dell'Inps.

Diversamente dall'indagine precedente, si tratta, in questo caso, di un lavoro realizzato su tutte le imprese modenesi, i cui movimenti tengono conto, oltre che delle dinamiche congiunturali, anche della chiusura e apertura delle aziende e dei processi di crescita per via esterna (fusioni e acquisizioni)².

² Dal totale delle imprese attive sono state escluse le sole ditte individuali senza dipendenti. L'argomentazione alla base di tale scelta risiede nella circostanza che esse si configurano più come forme di autoimpiego piuttosto che come delle organizzazione aziendali complesse. Procedendo a



Sulla base delle analisi effettuate su tale archivio, tra il 2005 e il 2007, l'occupazione manifatturiera della provincia è risultata variata di un modesto +0,4 per cento. Disaggregando i dati in base alla classe dimensionale in termini di organico delle imprese, l'aumento più significativo è stato registrato tra le micro aziende con meno di 6 addetti (+3,5 per cento). In progresso sono risultate anche le piccole imprese relative alla classe da 6 a 49 addetti (+1,2 per cento), mentre le medie e grandi realtà aziendali della provincia hanno accusato una flessione dello 0,7 per cento. Su tale risultato pesa, in ogni modo, il ridimensionamento occupazionale registrato tra le grandi aziende ceramiche della zona (-5,4 per cento) e le ristrutturazioni organizzative e produttive apportate in alcuni grandi stabilimenti produttivi della trasformazione alimentare.

I risultati evidenziati nell'ultimo anno si mostrano in linea con una tendenza in essere fin dall'inizio del decennio, la quale è risultata contrassegnata da una costante flessione dell'occupazione manifatturiera, in favore di quella nei servizi e nell'edilizia. Complessivamente il numero dei posti di lavoro persi tra il 2000 e il 2007 è stato di ben 4.760 unità (-0,6 per cento il tasso medio annuo). A livello settoriale questo risultato è stato determinato da un netto ridimensionamento degli occupati nel tessile abbigliamento (-4.420 unità, pari ad un tasso medio annuo del -3,7 per cento) e nella ceramica (-3.500 unità, -2,5 per cento annuo). Al contrario gli addetti dell'industria sono risultati in aumento, nel biomedicale (1.019 unità, +3,3 per cento annuo), nei mezzi di trasporto (861 unità, +2,5 per cento) e nella meccanica (1.199 unità, +0,5 per cento annuo).

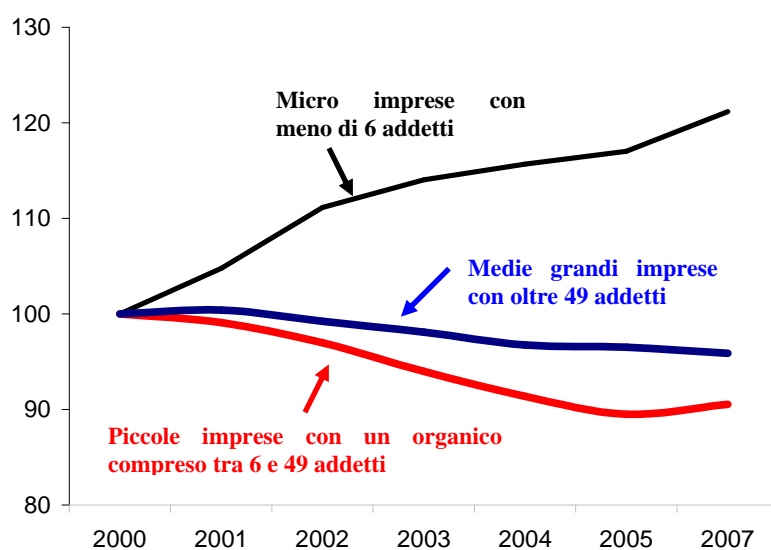
In termini di classi dimensionali delle imprese, la flessione più sensibile è stata rilevata nelle piccole imprese con un organico compreso tra 6 e 49 addetti, le quali hanno registrato una contrazione media annua del -1,4 per cento. Seguono le medie e grandi aziende con più di 49 addetti (-0,7 per cento annuo), mentre hanno incrementato l'occupazione le micro aziende con meno di 6 addetti (+2,8 per cento).

tale esclusione il numero complessivo delle imprese attive rilevate nel luglio del 2007 è stato di 7.391 unità, le quali, nel complesso, impiegavano 115.765 persone.

Tavola 1.1 - Modena, occupazione e ore medie mensili di cig dell'industria manifatturiera <i>(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)</i>			
	Occupati	Interinali e parasubordinati	Ore medie mensili di cig
Media anno 2006	0,0%	18,2%	-53,9%
Media gen-set 2007	-0,9%	11,5%	-28,1%

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale e Inps per le ore di cig

Figura 1.9 – Modena, numeri indici degli occupati dell'industria manifatturiera modenese per classi di addetti in termini di organico
(base 2000 = 100)





Le tendenze dei principali comparti industriali

A livello settoriale l'elemento di maggior discontinuità che ha caratterizzato il 2007 rispetto alla fase di avvio della ripresa è rappresentato da un minor numero di settori con livelli produttivi in crescita. In generale, tra i principali settori di specializzazione della provincia, ad andare decisamente meglio rispetto al totale sono stati quelli della meccanica (beni strumentali e d'uso generale), delle apparecchiature elettriche ed elettroniche e dei mezzi di trasporto. Al contrario, dopo un inizio d'anno più tonico, presentano un andamento stabile o in contrazione: la ceramica, il tessile abbigliamento e l'alimentare.

Macchine e apparecchi meccanici

Dopo un 2006 in cui i volumi produttivi erano cresciuti ad un tasso di poco inferiore al 7 per cento, quello delle macchine e delle apparecchiature meccaniche rappresenta uno dei pochi settori che nel 2007 ha mostrato un'accelerazione dei ritmi di crescita. Tra gennaio e settembre la produzione di beni strumentali e d'uso generale è aumentata in media del +10,9 per cento. Di pari passo, negli ultimi due anni, è variato anche il fatturato, il quale ha segnato +9,2 per cento nel 2006 e +12,7 per cento nei primi nove mesi di quest'anno.

Per l'intero 2007, inoltre, le aspettative restano ancora moderatamente positive. Al riguardo gli indicatori previsivi, come gli ordini affluiti alle imprese e il clima di fiducia degli imprenditori, non lasciano presupporre a breve una decisa battuta d'arresto della crescita. Così, ad esempio, nella media dell'anno gli ordini esteri hanno segnato un ulteriore balzo del 14,5 per cento, mentre quelli interni dell'8,7 per cento, per quanto, in quest'ultimo caso, nell'ambito di un'evoluzione temporale meno intonata.

Nell'attuale fase congiunturale il settore sta beneficiando della vivace domanda mondiale, la quale risulta trainata dall'espansione del ciclo economico attraversato dai paesi industrializzati e dalle necessità di investimento di quelli emergenti. Difatti le esportazioni risultano particolarmente dinamiche già da alcuni anni, con un progresso medio, anno su anno, del +8,7 per cento nel 2006 e del +9,3 per cento nei primi sei mesi del 2007. A sostenere la crescita del settore, inoltre, contribuisce anche la ripresa degli investimenti avviatasi in Italia lo scorso anno. In base ai dati di contabilità nazionale dell'Istat, la spesa reale in macchinari e attrezzature è aumentata del +2,4 per cento nel 2006 e di un ulteriore +1,3% nel primo semestre del 2007.

Dato il peso che occupa il settore nell'ambito dell'economia provinciale si tratta, nel loro insieme, di risultati estremamente importanti. Infatti, con un volume d'affari di circa 6,5 miliardi di euro, di cui il 57 per cento destinato



all'export, e un'occupazione complessiva di quasi 25 mila addetti, quello delle macchine e delle apparecchiature meccaniche rappresenta uno dei settori portanti dell'economia modenese. In termini relativi il volume d'affari è pari al 25 per cento di tutto il fatturato dell'industria manifatturiera, mentre le persone occupate ne rappresentano il 21 per cento del totale. Percentuali analoghe, in Europa, sono riscontrabili solamente in poche altre realtà dell'Italia settentrionale e, fuori dai confini nazionali, in Germania.

L'importanza di questi numeri è ulteriormente ampliata dal ruolo dei vari specialisti di filiera che collaborano alla creazione del prodotto finale, i quali includono le aziende specializzate nelle lavorazioni conto terzi, i fornitori di componentistica o di parti elettriche ed elettroniche, estendendosi fino agli sviluppatori dei software di controllo e di funzionamento delle macchine.

In esso, inoltre, viene realizzata una parte rilevante delle innovazioni di prodotto dell'industria modenese, le quali, congiuntamente ad una organizzazione a rete e ad un elevato grado di competitività, hanno consentito al settore di preservare i volumi produttivi e l'occupazione anche in anni particolarmente difficili come quelli relativi alla prima metà del decennio in corso.

Complessivamente, tra il 2000 e il 2007, il numero delle imprese (escludendo le ditte individuali senza dipendenti) si è contratto di poco (-60), contemporaneamente, invece, l'occupazione ha registrato un significativo incremento, concentrato soprattutto negli ultimi due anni. Il fatturato è variato mediamente del 6,4 per cento annuo, ossia circa due punti percentuali sopra la media dell'industria manifatturiera nel suo complesso.

Escludendo il comparto delle macchine agricole, nel settore convivono medie e grandi imprese con piccole realtà aziendali che operano in autonomia, servendo nicchie di mercato o fornendo prodotti alle imprese maggiori. Ponendo come soglia il limite dei cinquanta addetti, si tratta di una realtà che in provincia realizza il 34 per cento del volume d'affari del settore, occupando il 42 per cento dell'intera forza lavoro. Il processo di internazionalizzazione di queste imprese risulta minore rispetto a quelle più grandi, mediamente le vendite estere rappresentano circa il 20% del fatturato, mentre il loro peso sulle esportazioni complessive del settore non supera il 14% del totale.

Tavola 1.2 - Modena, produzione, fatturato ed esportazioni dell'industria delle macchine e delle apparecchiature meccaniche
(variazioni % trimestrali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media anno 2006	6,9%	9,2%	8,7%
Media gen.-set. 2007	10,9%	12,7%	9,3%*

* Tasso di variazione medio relativo al 1° semestre del 2007

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale e Istat per le esportazioni

Figura 1.10 – Modena, numeri indici del fatturato e delle esportazioni dell'industria delle macchine e delle apparecchiature meccaniche
(base 2000 = 100)

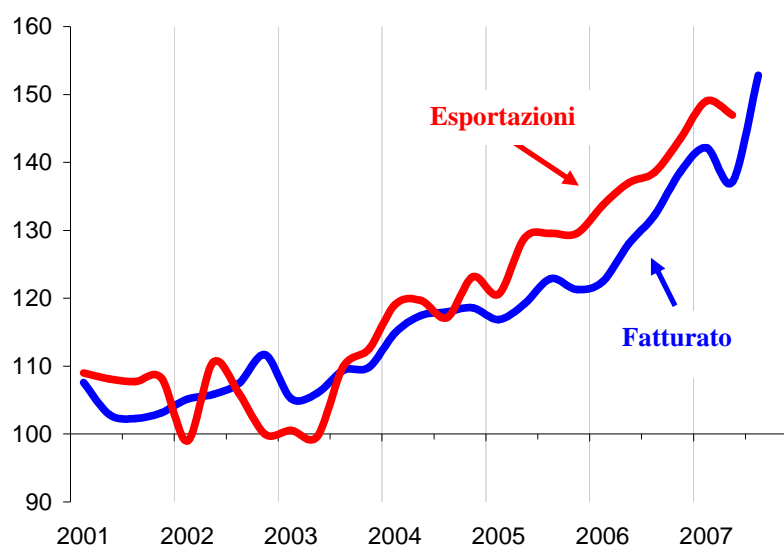




Tavola 1.3 - Modena, struttura e performance delle imprese meccaniche
(anni 2000 - 2007)

Meccanica strumentale e d'uso generale	Valori assoluti	Tasso medio annuo (2000-2005)	Tasso medio annuo (2005-2007)
Imprese, anno 2007	853	-0,8%	-1,5%
Addetti, anno 2007	19.385	0,0%	1,1%
Fatturato (milioni di €), anno 2005	4.358	3,9%	10,9%
Fatturato estero (milioni di €), anno 2005	2.218	4,2%	9,0%
Quota % fatturato estero su fatturato totale	51%		
Quota % fatturato imprese con 250 e più addetti sul totale di settore	30%		
Quota % fatturato estero imprese con 250 e più addetti sul totale di settore	46%		
Macchine agricole			
Imprese, anno 2007	106	-1,1%	-0,9%
Addetti, anno 2007	5.488	-0,5%	1,4%
Fatturato (milioni di €), anno 2005	2.214	2,9%	n.d.
Fatturato estero (milioni di €), anno 2005	1.521	6,2%	n.d.
Quota % fatturato estero su fatturato totale	69%		
Quota % fatturato imprese con 250 e più addetti sul totale di settore	85%		
Quota % fatturato estero imprese con 250 e più addetti sul totale di settore	93%		

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati interni



Prodotti in metallo e lavorazioni meccaniche

Segnali positivi sono giunti anche dai principali indicatori congiunturali di due settori fortemente caratterizzati dalla presenza di un ampio ventaglio di piccole imprese specializzate nella lavorazioni conto terzi e nella fornitura di parti elettriche. Nel loro insieme questi settori rappresentano il 9 per cento del fatturato e il 18 per cento della forza lavoro dell'industria manifatturiera.

In particolare il settore dei prodotti in metallo e delle lavorazioni meccaniche, nel periodo gennaio settembre, ha incrementato l'attività produttiva del 4,3 per cento. Nella medesima direzione si è mosso il fatturato, il quale ha registrato un progresso del 5,7 per cento. Positivo anche l'andamento degli ordini interni, aumentati del 6,4 per cento su base semestrale, mentre quelli esteri hanno registrato una battuta d'arresto (-0,3 per cento), ma in questo caso il peso delle esportazioni sul fatturato è pari solamente all'11%.

In provincia il settore conta circa 1.600 aziende per un ammontare di poco meno di 15.000 addetti. Complessivamente il volume d'affari sviluppato è di circa 1.500 milioni di euro, di cui oltre il 77% realizzato da aziende con meno di 50 addetti.

Nel decennio in corso le imprese sono aumentate in media dello 0,7 per cento annuo, così come gli addetti (0,7 per cento annuo). Il fatturato ha seguito da vicino l'andamento delle imprese capo commessa, variando, in media d'anno, del +3,8 per cento.

La tenuta di questo comparto di specializzazione dell'economia locale nasconde, al proprio interno, importanti processi di trasformazione. In esso vi operano sia aziende che realizzano componenti in conto terzi, curando a volte anche l'assemblaggio, sia aziende che forniscono essenzialmente manodopera per alcune lavorazioni. Inoltre, non è infrequente ritrovare imprese che a loro volta si avvalgono di terzisti e che hanno sviluppato autonome capacità progettuali, così come anche realtà imprenditoriali che realizzano prevalentemente componenti a basso valore aggiunto su specifiche del cliente.

Considerando complessivamente i risultati di queste imprese con quelli evidenziati in precedenza sulle aziende committenti, il quadro generale che se ne ricava è quello di un sistema produttivo ancora competitivo e in grado di ritagliarsi un ruolo anche nell'ambito della nuova divisione del lavoro imposto dalla globalizzazione dei mercati. Tuttavia, resta vero che le principali minacce del settore possono essere individuate nell'ingresso di aziende provenienti dai paesi dove il costo del lavoro è più basso, nella delocalizzazione di fasi della produzione da parte dei clienti finali, nella perdita di competitività legata alla mancanza di manodopera. Del resto si tratta di aspetti che non colpiscono in



misura uguale tutte le aziende, quanto piuttosto quelle che mostrano le maggiori difficoltà a modificare l'organizzazione aziendale e le proprie conoscenze specialistiche in base ai cambiamenti in atto. Segnali in tal senso sono ancora poco evidenti, in ogni modo, processi di selezione tra le imprese sono presenti anche in questo comparto.

Tavola 1.4 - Modena, produzione, fatturato ed esportazioni dell'industria dei prodotti in metallo e delle lavorazioni meccaniche
(variazioni % trimestrali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media anno 2006	6,5%	7,8%	25,9%
Media gen.-set. 2007	4,3%	5,7%	20,2%*

* Tasso di variazione medio relativo al 1° semestre del 2007

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale

Tavola 1.5 - Modena, struttura e performance delle imprese meccaniche
(anni 2000 - 2007)

Prodotti in metallo e lavorazioni meccaniche	Valori assoluti	Tasso medio annuo (2000-2005)	Tasso medio annuo (2005-2007)
Imprese, anno 2007	1.626	1,0%	0,1%
Addetti, anno 2007	15.506	0,3%	1,9%
Fatturato (milioni di €), anno 2005	1.514	2,0%	6,8%
Fatturato estero (milioni di €), anno 2005	169	7,7%	23,1%
Quota % fatturato estero su fatturato totale		11%	
Quota % fatturato imprese con 50 e più addetti sul totale di settore		23%	

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati interni



Macchine ed apparecchiature elettriche ed elettroniche

Dopo le flessioni degli anni precedenti, il settore delle macchine e delle apparecchiature elettriche ed elettroniche ha proseguito la fase di recupero iniziata nel 2006, registrando, nei primi nove mesi dell'anno, un aumento del 5,5 per cento per la produzione e del 7,7 per cento per il fatturato. In questa fase l'attività del settore tende ad essere sostenuta soprattutto dalla componente estera della domanda. Le esportazioni, in deciso rialzo da alcuni anni, hanno segnato, nel primo semestre del 2007, un balzo del +21,2%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (mediamente il peso delle vendite estere è pari al 28 per cento del fatturato). Vivace anche l'afflusso degli ordini alle imprese, in crescita del 4,6 per cento sia per la componente interna che per quella estera.

Nel complesso i risultati del settore sono attribuibili, in generale, a imprese specializzate nel cablaggio e nella fabbricazione di specifici apparati elettrici. Rilevante anche la presenza di imprese specializzate nella realizzazione di componenti elettronici e nello sviluppo di software industriali, le quali, oltre a svolgere un importante ruolo di specialisti e coordinatori per l'intero settore meccanico, hanno anche un autonomo mercato di sbocco, nazionale ed estero, per i propri prodotti.

Anche in questo caso, negli ultimi anni, il numero delle imprese non è diminuito, ma anzi aumentato. In totale la loro consistenza, nel corso degli ultimi anni, è aumentata dello 0,1 per cento, raggiungendo le 436 unità. In leggera flessione, invece, l'occupazione (-0,1 per cento nella media del 2000 - 2007), la quale alla fine del periodo di rilevazione si è assestata sulle 5.700 unità. Il volume d'affari mediamente è variato del 4,9 per cento, con percentuali d'aumento più pronunciate soprattutto tra le aziende più piccole (meno di 50 addetti).

Le esportazioni, dopo aver seguito un trend discendente fino al 2003, hanno iniziato a registrare una notevole crescita. Protagoniste sui mercati esteri, questa volta, sono risultate soprattutto le aziende di media dimensione, le quali sono responsabili di oltre il 73 per cento dell'intero export del comparto. Nel complesso si tratta di 18 aziende con un'occupazione complessiva di 1.900 addetti, specializzate prevalentemente nella progettazione e nello sviluppo di componenti elettronici e dei relativi software industriali.



Tavola 1.6 - Modena, produzione, fatturato ed esportazioni dell'industria relativa alla fabbricazione di macchine ed apparecchiature elettriche ed elettroniche

(variazioni % trimestrali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media anno 2006	9,8%	10,0%	0,2%
Media gen.-set. 2007	5,5%	7,7%	21,2%*

* Tasso di variazione medio relativo al 1° semestre del 2007

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale

Tavola 1.7 - Modena, struttura e performance delle imprese relative alla fabbricazione di macchine ed apparecchiature elettriche ed elettroniche

(anni 2000 - 2007)

	Valori assoluti	Tasso medio annuo (2000-2005)	Tasso medio annuo (2005-2007)
Imprese, anno 2007	436	0,5	-0,7%
Addetti, anno 2007	5.712	-1,5%	0,3%
Fatturato (milioni di €), anno 2005	780	2,6%	8,9%
Fatturato estero (milioni di €), anno 2005	218	3,1%	10,7%
Quota % fatturato estero su fatturato totale		28%	
Quota % fatturato imprese con 50 e più addetti sul totale di settore		40%	
Quota % fatturato estero imprese con 50 e più addetti sul totale di settore		74%	

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati interni



Mezzi di trasporto

Quello dei mezzi di trasporto, congiuntamente al biomedicale, rappresentano, in provincia, due settori caratterizzati dalla presenza di un numero ristretto, ma significativo, di imprese di medie e grandi dimensioni, le quali in questi anni hanno dato un grande impulso alla crescita di tutta la filiera produttiva di appartenenza. Complessivamente le aziende attive in provincia sono circa un centinaio per ciascuno dei due comparti, le quali originano, però, l'8,5 per cento del volume d'affari di tutta l'industria manifatturiera, nel caso dei mezzi di trasporto, e il 3,3 per cento quando si considerano le sole aziende del biomedicale. Elevato anche il peso sulle esportazioni, pari al 19 per cento per i mezzi di trasporto e al 3,8 per cento per i prodotti biomedicali.

Negli ultimi anni entrambi i settori si sono mostrati tra i più dinamici dell'industria modenese. In particolare, quello dei mezzi di trasporto, grazie al rilancio produttivo e d'immagine dei due principali marchi di auto sportive della zona, presenta un profilo in forte ascesa per tutti i principali indicatori economici del mercato (produzione, fatturato, esportazioni ed occupazione). Questa fase espansiva è proseguita a ritmi sostenuti anche nel corso del 2007, registrando, tra gennaio e settembre, un aumento delle quantità prodotte del 12,7 per cento e contemporaneamente un aumento dei ricavi del 13,0 per cento.

L'accelerazione dell'attività del settore risulta trainata soprattutto dalla componente estera della domanda, la quale rappresenta poco meno del 70% dell'intero volume d'affari del settore. Le esportazioni, dopo anni di boom, hanno continuato ad espandersi a ritmi sostenuti anche nel corso di tutto il 2006 e nella prima parte del 2007. In media, l'anno scorso, le vendite oltre confine sono aumentate in valore del +8,8 per cento, accelerando, nel primo semestre di quest'anno, con un ulteriore +9,9 per cento, in termini tendenziali (ossia rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Per i trimestri successivi le attese sono orientate verso un ridimensionamento di questo ritmo di espansione, nell'ambito di uno scenario complessivo che resta comunque ancora positivo. Tra gennaio e settembre gli ordini affluiti alle imprese sono risultati ancora in aumento, soprattutto per la componente estera (+7,0 per cento), mentre quella interna presenta un profilo di crescita meno sostenuto (+3,4 per cento).



Tavola 1.8 - Modena, produzione, fatturato ed esportazioni dell'industria relativa ai mezzi di trasporto
(variazioni % trimestrali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media anno 2006	4,5%	4,8%	8,8%
Media gen.-set. 2007	12,7%	13,0%	9,9%*

* Tasso di variazione medio relativo al 1° semestre del 2007

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale

Tavola 1.9 - Modena, struttura e performance delle imprese relative alla fabbricazione dei mezzi di trasporto
(anni 2000 - 2007)

	Valori assoluti	Tasso medio annuo (2000-2005)	Tasso medio annuo (2005-2007)
Imprese, anno 2007	114	0,6%	2,7%
Addetti, anno 2007	5.330	3,1%	1,3%
Fatturato (milioni di €), anno 2005	2.132	11,4%	8,9%
Fatturato estero (milioni di €), anno 2005	1.472	16,4%	9,3%
Quota % fatturato estero su fatturato totale		69%	
Quota % fatturato imprese con 250 e più addetti sul totale di settore		78%	
Quota % fatturato estero imprese con 250 e più addetti sul totale di settore		95%	

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati interni



Biomedicale

Nel 2006 il settore biomedicale aveva registrato un aumento dei volumi prodotti del 6,3 per cento. Con il passaggio al nuovo anno il ciclo ha iniziato a mostrare un deciso rallentamento, registrando una variazione del +1,0 per cento in media d'anno. Analogamente, la crescita del fatturato si è arrestata ad un +1,5 per cento, contro una media del +8,0 per cento nel 2006.

Sul rallentamento del settore pesa la battuta d'arresto registrata sui mercati esteri, i quali rappresentano circa il 50 per cento dell'intero volume d'affari. Nella media dello scorso anno le esportazioni si sono mosse lungo un sentiero discendente, il quale ha portato il bilancio di fine anno ad un -4,4 per cento in valore. Con l'avvio del nuovo le esportazioni sono tornate a mostrarsi più vivaci, segnando in successione un progresso del 2,1 per cento nel primo trimestre e del 9,8 per cento nel secondo (5,9 per cento la media semestrale).

Il contenimento della spesa sanitaria pubblica è alla base anche del rallentamento della domanda interna registrata dal settore. Difatti, gli ordini affluiti alle imprese presentano una dinamica cedente a partire dal secondo trimestre dell'anno in corso, registrando a settembre (ultimo trimestre di rilevazione) una flessione del 2,4 per cento.

La fase di debolezza del ciclo economico appare evidente anche dall'esame dei dati nazionali di fonte Istat, i quali hanno evidenziato, nei primi nove mesi dell'anno, una battuta d'arresto dei quantitativi prodotti del -10,5 per cento, mentre le esportazioni, nel primo semestre, si sono contratte del -3,3 per cento.

Al di là delle ultime oscillazioni congiunturali, resta vero che, in ambito provinciale, il settore è reduce da un lungo periodo di espansione economica. Tra il 2000 e il 2005 il volume d'affari si era sviluppato al ritmo del +8,1 per cento annuo (+4,8 per cento nel biennio successivo), generando, negli ultimi sette anni, oltre mille nuovi posti di lavoro (+3,3 per cento in media d'anno).

Protagoniste di questa fase espansiva sono state un po' tutte le tipologie d'azienda presenti sul territorio, coinvolgendo sia le grandi aziende come le medio piccole, così come le imprese finali e conto terzi.

Più in dettaglio, le imprese finali (53 su 105) si sono sviluppate incrementando il proprio volume d'affari al ritmo del +8,4 per cento annuo tra il 2000 e il 2005 e del +4,8 per cento nel biennio successivo. Di pari passo è aumentata anche l'occupazione, la quale si è ampliata ad un tasso medio annuo del 3,5 per cento (+814 persone in valore assoluto). Si tratta, tra l'altro, della tipologia d'azienda che, nell'ambito del distretto, riveste il maggior peso. Con un volume d'affari stimato in 704 milioni di euro (anno 2005), la quota relativa



rispetto al totale del distretto si attesta intorno al 90 per cento, in termini di fatturato, e al 77 per cento in termini di occupazione complessiva.

Gli elevati investimenti in ricerca e sviluppo e le tecnologie richieste per operare nel settore fanno sì che esso risulti caratterizzato dalla presenza di grandi gruppi internazionali, per lo più specializzati nella produzione di apparecchiature medicali. Il grado di concentrazione del settore è efficacemente rappresentato considerando che le quattro grandi multinazionali presenti nel distretto realizzano il 78 per cento dell'intero volume d'affari e occupano il 71 per cento di tutta la forza lavoro. Accanto a questa tipologia d'azienda, in ogni modo, il distretto conta anche diverse imprese locali indipendenti, le quali, in questi anni, sono riuscite ad espandersi, servendo particolari nicchie di mercato.

La validità del modello organizzativo di tipo distrettuale è confermata dal ruolo e dallo sviluppo conseguito anche dalle imprese di subfornitura della provincia. Complessivamente le aziende specializzate in quest'ambito di attività sono risultate 52, le quali, in totale, occupano 1.121 persone. Il loro tasso di sviluppo è testimoniato da una crescita occupazionale pari al 3,0 per cento annuo, tra il 2000 e il 2007 (+210 persone). Di pari passo è aumentato anche il volume d'affari, il quale, fino al 2005, si era incrementato al ritmo di quasi il 5 per cento annuo.

I risultati evidenziati per l'intero distretto pongono in luce l'importanza quantitativa e il ruolo strategico rivestito in provincia da un settore caratterizzato da un elevato livello tecnologico. Per il futuro, tuttavia, il suo ulteriore sviluppo economico e la salvaguardia dei livelli occupazionali raggiunti possono essere pregiudicati da alcune minacce che, comunque, incombono sul settore. Queste, nel dettaglio, possono essere ricondotte all'adozione di possibili strategie di decentramento verso aree esterne al distretto da parte delle multinazionali; alle difficoltà di accesso ai mercati esteri e alle nuove conoscenze scientifiche da parte delle aziende più piccole; alla debolezza strutturale di alcuni piccoli subfornitori, il cui ruolo produttivo potrebbe in futuro essere minacciato dall'entrata sul mercato di nuovi concorrenti collocati in aree con costi della manodopera inferiori.



Tavola 1.10 - Modena, produzione, fatturato ed esportazioni dell'industria biomedicale

(variazioni % trimestrali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media anno 2006	6,3%	8,0%	-4,4%
Media gen.-set. 2007	1,0%	1,5%	5,9%*

* Tasso di variazione medio relativo al 1° semestre del 2007

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale

Tavola 1.11 - Modena, struttura e performance delle imprese biomedicali

(anni 2000 - 2007)

	Valori assoluti	Tasso medio annuo (2000-2005)	Tasso medio annuo (2005-2007)
Imprese finali			
Imprese, anno 2007	53	5,9%	1,0%
Addetti, anno 2007	3.828	4,5%	1,0%
Fatturato (milioni di €), anno 2005	704	8,4%	4,8%
Fatturato estero (milioni di €), anno 2005	354	6,7%	0,8%
Quota % fatturato estero su fatturato totale	50%		
Quota % fatturato imprese con 250 e più addetti sul totale di settore	78%		
Quota % fatturato estero imprese con 250 e più addetti sul totale di settore	78%		
Imprese conto terzi			
Imprese, anno 2007	52	1,5%	2,0%
Addetti, anno 2007	1.121	4,0%	0,4%
Fatturato (milioni di €), anno 2005	65	4,9%	

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati interni



Tessile abbigliamento

Nel 2007 i dati congiunturali dell'industria del tessile abbigliamento hanno evidenziato una certa stabilizzazione dei livelli produttivi su quelli dello scorso anno, dopo le cadute, anche drastiche, osservate negli anni precedenti. Apparentemente, quindi, si confermerebbe la fine di un lungo periodo di ristrutturazione e di ridimensionamento del settore, il quale aveva portato alla chiusura di molte aziende e al trasferimento all'estero di intere fasi del processo produttivo.

Tra il 2000 e il 2005, in provincia, il settore aveva registrato la chiusura di 422 imprese e la perdita di 4.224 posti di lavoro. In termini relativi le variazioni sono state rispettivamente del -3,8 per cento e del -4,9 per cento in media d'anno. Il volume d'affari, in valore, si era contratto ad un ritmo dello 0,5 per cento annuo, mentre le vendite estere non erano andate oltre un aumento dello 0,3 per cento. A partire dal 2006, i dati hanno iniziato a mostrare qualche segnale di cambiamento. Il numero delle imprese e degli addetti sono continuati a flettere, ma questa volta a ritmi meno intensi rispetto ai precedenti, rispettivamente -2,4 per cento annuo per le imprese e -0,7 per cento per gli addetti, sempre in media d'anno, mentre il fatturato ha invertito la rotta tornando a crescere in media del 3,0 per cento annuo, grazie alla ripresa dei consumi interni e delle esportazioni.

Disaggregando questi risultati in base ai comparti di specializzazione delle imprese il quadro che ne emerge risulta piuttosto differenziato. Così, ad esempio, al di là delle oscillazioni congiunturali degli ultimi tempi, il comparto delle imprese finali delle confezioni presenta un trend di sviluppo di medio periodo decisamente migliore di quello della maglieria.

Attualmente le aziende attive in questo segmento di mercato sono 356 ed esse occupano complessivamente 4.029 addetti. Nel corso del decennio, il processo di selezione tra queste imprese è stato intenso, tuttavia la dinamica dei ricavi presenta un profilo evolutivo migliore rispetto alla maglieria. Questo differente profilo evolutivo ha portato il volume d'affari del comparto a poco più di un miliardo d'euro, superando per la prima volta quello dei capi a maglia.

Su questi risultati influiscono sia fattori di natura più strettamente congiunturali, legati all'andamento della domanda, che strutturali, ossia connessi a processi riorganizzativi e strategici delle imprese del territorio.

Nell'ultimo biennio, in particolare, il settore ha iniziato a beneficiare della ripresa della domanda interna, la quale rappresenta il principale mercato di sbocco della produzione locale. Le esportazioni, le quali rappresentano il 37 per cento del fatturato, dopo la contrazione del 2006 (-2,7 in valore in valore), hanno iniziato a mostrare un deciso recupero nel primo semestre del 2007, mettendo a



segno un balzo del +23,8 per cento (tra il 2000 e il 2005 l'aumento medio annuo era stato del 7,3 per cento).

Nonostante alcuni segnali di rallentamento, emersi nel terzo trimestre dell'anno, tra gennaio e settembre il risultato netto di queste tendenze si è riflesso in un aumento medio della produzione del 2,5 per cento, ne medesimo periodo i ricavi, invece, hanno messo a segno un aumento del 3,1 per cento (+1,7 per cento nel 2006). Per la fine dell'anno le aspettative, in ogni modo, restano incerte. A destare i maggiori dubbi è soprattutto l'andamento degli ordini interni, i quali presentano un profilo cedente fin dalla scorsa primavera.

Seguendo il profilo evolutivo di medio periodo, questo ritorno su un sentiero di crescita rappresenta anche il frutto di un lungo processo di riposizionamento strategico seguito dalle imprese locali, le quali, negli ultimi anni, hanno ulteriormente qualificato e diversificato la proprio offerta commerciale, riorganizzato le reti distributive e investito significativamente sulla promozione dei marchi. Inoltre, considerando il vantaggio competitivo delle medie e grandi imprese nell'adozione di tali strategie, è risultato piuttosto consequenziale che i migliori risultati siano stati rilevati proprio in questa categoria di aziende. Difatti, tra il 2000 e il 2005 i ricavi delle imprese con un organico superiore ai 49 addetti presentano un quadro evolutivo decisamente più dinamico rispetto alle altre, segnando un aumento del fatturato del 5,3 per cento medio annuo, contro il +3,5 per cento di quelle più piccole.

Rispetto all'abbigliamento, il comparto della maglieria è indubbiamente quello che ha subito in misura più intensa i contraccolpi del nuovo contesto competitivo. Complessivamente, in questo caso, l'occupazione ha registrato un'erosione continua degli addetti al ritmo del 3,5 per cento annuo (-1.018 persone), mentre il volume d'affari, nell'arco del quinquennio compreso tra il 2000 e il 2005, ha registrato una diminuzione in valore del -8,0 per cento (-1,6 per cento il dato medio annuo). Le esportazioni, a loro volata, hanno frenato ad un ritmo ancora più intenso, registrando, nell'arco di un solo quinquennio, una flessione cumulativa del 29 per cento (-6,7 per cento in media d'anno).

Con l'avvio del 2006, il fatturato del settore è tornato nuovamente a crescere, seppur a passo ridotto, consolidandosi nel successivo. Nella media dei primi nove mesi del 2007, la produzione ha segnato un +0,9 per cento (+2,7 per cento nel 2006), mentre il fatturato ha registrato un +3,7 per cento (+4,4 per cento nel 2006). I progressi più significativi, comunque, sono pervenuti soprattutto dai mercati esteri, dove, nel primo semestre di quest'anno, le vendite sono balzate verso l'alto del 16,4 per cento (+5,2 per cento nella media dello scorso anno). Per il futuro, le attese sono orientate verso un rallentamento della crescita, con ordini in frenata sia dal mercato interno sia da quello estero.



Relativamente all'occupazione, la ripresa degli ultimi anni, registrata dall'intero sistema moda della provincia, non si è tradotta in una pari crescita dei posti di lavoro. Al riguardo, gli effetti indotti dal recupero dei fatturati sono in gran parte attenuati, da un lato, dal maggior ricorso a conto terzi localizzati al di fuori del distretto e, dall'altro, dall'aumento della penetrazione dei prodotti esteri.

Difatti, alla stabilizzazione degli occupati delle imprese finali dell'ultimo biennio, i subfornitori della provincia hanno continuato a registrare un netto ridimensionamento sia nel numero delle imprese che degli addetti. Nell'arco dell'ultimo biennio, in particolare, le flessioni medie annue sono state del -2,0 per cento per le aziende e del -2,2 per cento per gli occupati (-3,4 per cento e -4,3 per cento nella prima metà del decennio). Complessivamente, tra il 2000 e il 2007, il numero delle imprese si è contratto in valore assoluto di 294 unità, mentre i posti di lavoro persi sono stati ben 2.947.

Di pari passo con questi andamenti, sempre nel periodo in esame, le importazioni di capi di abbigliamento e di tessuti a maglia dai paesi con un basso costo della manodopera sono aumentate a ritmi molto sostenuti. Nel 2006, in valore, i flussi in entrata provenienti dai principali paesi di importazione (Cina, Turchia, Romania, Tunisia, Bulgaria e India) erano stati pari 234 milioni di euro, ossia il 172 per cento in più di quanto rilevato nel 2000.

Tavola 1.12 - Modena, produzione, fatturato ed esportazioni dell'industria del tessile abbigliamento			
<i>(variazioni % trimestrali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)</i>			
	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Maglieria			
Media anno 2006	2,7%	4,4%	5,2%
Media gen.-set. 2007	0,9%	3,7%	16,4%*
Abbigliamento			
Media anno 2006	2,4%	1,7%	-2,7%
Media gen.-set. 2007	2,5%	3,1%	23,8%*

* Tasso di variazione medio relativo al 1° semestre del 2007

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale

Figura 1.11 – Modena, numeri indici del fatturato dell'industria del tessile abbigliamento
(base 2000 = 100)

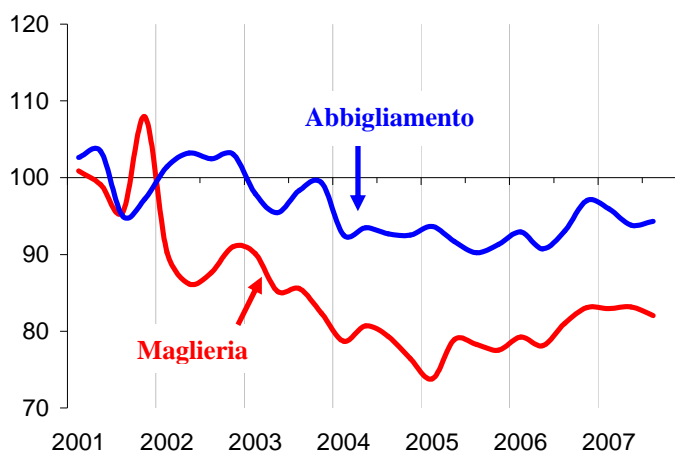


Tavola 1.13 - Modena, importazioni di prodotti del tessile abbigliamento dai principali paesi con un basso costo della manodopera
(anni 2000 - 2007)

	Valori assoluti in milioni di euro	Quote % (anno 2006)	Variazione % (2000-2006)
Cina	72	31%	188%
Turchia	59	25%	490%
Romania	39	17%	86%
Tunisia	26	11%	86%
Bulgaria	19	8%	138%
India	19	8%	138%
Totale	234	100%	172%



Tavola 1.14 - Modena, struttura e performance delle imprese del tessile abbigliamento
(anni 2000 - 2007)

	Valori assoluti	Tasso medio annuo (2000-2005)	Tasso medio annuo (2005-2007)
Maglieria (imprese finali)			
Imprese, anno 2007	259	-5,9%	-4,0%
Addetti, anno 2007	3.565	-5,1%	0,5%
Fatturato (milioni di €), anno 2005	944	-1,6%	n.d.
Fatturato estero (milioni di €), anno 2005	300	-6,7%	10,8%
Quota % fatturato estero su fatturato totale	32%		
Abbigliamento (imprese finali)			
Imprese, anno 2007	356	-3,8%	-2,8%
Addetti, anno 2007	4.029	-2,5%	0,9%
Fatturato (milioni di €), anno 2005	1.008	4,6%	n.d.
Fatturato estero (milioni di €), anno 2005	369	7,3%	10,6%
Quota % fatturato estero su fatturato totale	37%		
Imprese conto terzi			
Imprese, anno 2007	1.237	-3,4%	-2,0%
Addetti, anno 2007	7.026	-4,3%	-2,2%
Fatturato (milioni di €), anno 2005	409	-7,5%	n.d.

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati interni



Piastrelle e lastre in ceramica

Per il settore ceramico il 2007 era iniziato con un parziale recupero dell'attività, dopo i rallentamenti degli anni precedenti. Dalla primavera il ciclo economico ha iniziato nuovamente a flettere, determinando, nella media dei primi nove mesi dell'anno, una flessione delle quantità prodotte del -0,3 per cento (+0,2 per cento nel 2006).

Il fatturato, il quale già da alcuni anni si muove in controtendenza, ha registrato, nel medesimo periodo, un aumento del 2,3 per cento (+4,5 per cento la variazione del 2006). L'andamento delle vendite ha risentito, in questo caso, dell'effetto congiunto dell'aumento delle esportazioni, le quali incidono per circa la metà del valore del fatturato, e di quello dei prezzi medi. Le esportazioni, in particolare, con una variazione del +7,1 per cento nel 2006, avevano invertito una tendenza che perdurava da diversi trimestri. Con l'inizio del 2007, anche in questo caso, l'andamento è tornato a mostrare una certa debolezza, segnando un +2,0 per cento nel primo trimestre e un -1,7 per cento nel secondo. Su questa dinamica, in particolare, pesano, in questa fase, sia la rivalutazione dell'euro che il rallentamento del mercato americano dell'edilizia, il quale, a tutt'oggi, rappresenta il principale paese estero di importazione dei prodotti modenesi.

I risultati evidenziati, tra l'altro, si inseriscono lungo un percorso il quale ha visto l'attività del settore contrarsi di otto punti percentuali nell'ultimo quinquennio e ciò nonostante il boom attraversato dal settore delle costruzioni, sia in Italia che all'estero. Sulla performance del distretto, difatti, influiscono anche fenomeni di natura strutturale quali l'erosione di importanti quote di mercato da parte dei paesi emergenti e i processi di internazionalizzazione delle maggiori imprese del comprensorio modenese (attualmente la stima delle produzioni realizzate all'estero è pari a circa il 20 per cento del totale).

Dall'altro lato, l'indebolimento del ciclo delle costruzioni avviatasi dalla primavera scorsa sta determinando una significativa perdita di dinamicità della domanda nazionale ed internazionale, la quale, nel corso del 2007, si è riflessa in una contrazione degli ordini affluiti alle imprese, soprattutto di quelli provenienti dal mercato nazionale (-4,3 per cento).

Anche nel 2007 l'occupazione del settore ha continuato a flettere, registrando un'ulteriore contrazione del 4 per cento. Complessivamente, tra il 2000 e il 2007, le persone occupate sono diminuite di 3.500 unità (-2,5 per cento in media d'anno), portando il settore, insieme al tessile abbigliamento, a divenire uno dei principali responsabili del ridimensionamento occupazionale attraversato dall'industria manifatturiera modenese.

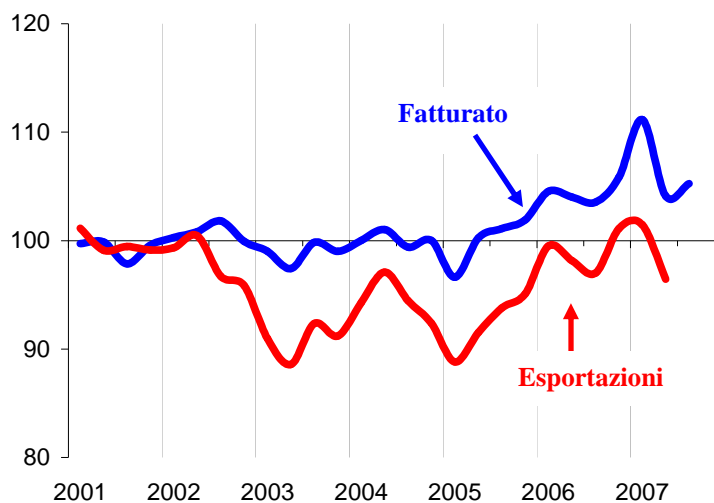
Tavola 1.15 - Modena, produzione, fatturato ed esportazioni dell'industria delle piastrelle e delle lastre in ceramica
(variazioni % trimestrali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media anno 2006	0,2%	4,5%	7,2%
Media gen.-set. 2007	-0,3%	2,3%	0,1%

* Tasso di variazione medio relativo al 1° semestre del 2007

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale

Figura 1.12 – Modena, numeri indici del fatturato e delle esportazioni dell'industria delle piastrelle e delle lastre in ceramica
(base 2000 = 100)





Alimentare

Nel panorama dell'industria manifatturiera modenese degli ultimi anni, quello della trasformazione dei prodotti alimentari è stato uno dei più dinamici. Ancora nel 2006 il settore aveva registrato un aumento della produzione del +4,6 per cento e del +8,6 per cento per le vendite. Con l'inizio del 2007 l'attività ha decelerato la propria crescita, segnando progressi dell'ordine del +1,1 per cento per la produzione e del +1,5 per cento per il fatturato. Sui mercati esteri, dopo le buone performance del 2006 (+8,1 per cento), nel primo semestre del 2007 le esportazioni hanno registrato un ulteriore aumento del 7,0 per cento, grazie soprattutto alla buona performance dei mesi invernali, i quali hanno compensato la battuta d'arresto dei successivi.

Segmentati per comparti di specializzazione delle imprese, i dati presentati risultano in gran parte influenzati dall'andamento dell'industria della lavorazione delle carni e dei salumi. Difatti, con i suoi 2,6 miliardi d'euro di fatturato annuo, quest'area d'affari rappresenta oltre i tre quarti di tutto il volume d'affari sviluppato da tutta l'industria delle trasformazioni alimentari della provincia.

Complessivamente i comparti della macellazione e della produzione dei salumi, dopo un quinquennio di forte espansione, nel 2006 hanno registrato un progresso delle quantità lavorate dello 0,9 per cento e del 7,1 per cento per le vendite. Nel 2007 le medesime variabili si sono movimentate del +0,2% per la produzione e un -0,1% per il fatturato. Su valori non molto dissimili anche i dati Istat rilevati a livello nazionale, i quali hanno segnato un -1,1 per cento per la produzione e un +0,5 per cento per il fatturato.

Sul rallentamento del settore pesa, in particolare, la scarsa dinamicità della domanda interna e l'aumento della penetrazione dei prodotti esteri. Tra gennaio e luglio del 2007, in Italia, i consumi di carne suina e bovina sono diminuiti in quantità del -5,7 per cento e del -3,9 per cento. Poco dinamica si è mostrata anche la domanda di salumi (-1,9 per cento), per quanto, in questo caso, il dato negativo sulle quantità è stato in parte compensato da un aumento dei prezzi (in valore la variazione è stata del +1,0 per cento). Sui mercati esteri, invece, le vendite sono state in accelerazione anche nel 2007, aumentando, nel primo semestre dell'anno, del 9,3 per cento, per quanto il loro impatto sulla dinamica complessiva del settore risulta limitato dal peso relativamente contenuto che queste hanno sulle vendite complessive del settore. Attualmente tale percentuale è attestata al 14 per cento del fatturato.

Nell'ambito dell'industria alimentare, l'avvio del 2007 appare caratterizzato da un'attività in decelerazione anche per le imprese casearie di produzione del Parmigiano Reggiano. Tra gennaio e settembre il numero delle forme prodotte,



rispetto ai medesimi mesi dello scorso anno, è diminuito del -0,8 per cento (era stato del -1,0 per cento nel 2006). La riduzione dell'offerta, avvenuta anche negli altri comprensori di produzione, ha favorito contestualmente un aumento del prezzo medio, il quale è balzato del +5,7 per cento, in termini tendenziali. In ripresa anche la domanda interna di parmigiano reggiano, i cui acquisti sono risultati in aumento del +4,5 per cento, in valore, contro il +2,0 per cento per l'insieme dei formaggi duri (fonte CRPA).

Negli altri comparti alimentari la dinamica congiunturale appare generalmente più positiva, per quanto in misura inferiore all'anno precedente. Tra questi uno dei comparti di maggior importanza in provincia è quello vitivinicolo, il quale, dopo quello lattiero caseario, rappresenta, per volume d'affari, il terzo settore di specializzazione dell'industria alimentare modenese. Nel 2007 la produzione di vino e mosti dovrebbe risentire dei minori quantitativi di uva disponibile sul mercato. La vendemmia si preannuncia tuttavia buona per qualità e questo potrebbe spingere verso l'alto le quotazioni del prodotto. Nell'ambito di una domanda interna stagnante, le esportazioni del comparto risultano in forte progresso. Nel 2006 le vendite estere sono aumentate del +14,6 per cento, mentre, nei primi sei mesi del 2007, la variazione è stata del +13,7 per cento. Con un quota pari al 9 per cento dell'export alimentare della provincia, quello vitivinicolo rappresenta attualmente il secondo prodotto alimentare maggiormente venduto all'estero, dopo le carni (58 per cento del totale).

Tavola 1.16 - Modena, produzione, fatturato ed esportazioni dell'industria alimentare <i>(variazioni % trimestrali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)</i>			
	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media anno 2006	3,8%	7,1%	8,1%
Media gen.-set. 2007	1,1%	1,5%	7,0%*

* Tasso di variazione medio relativo al 1° semestre del 2007

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale

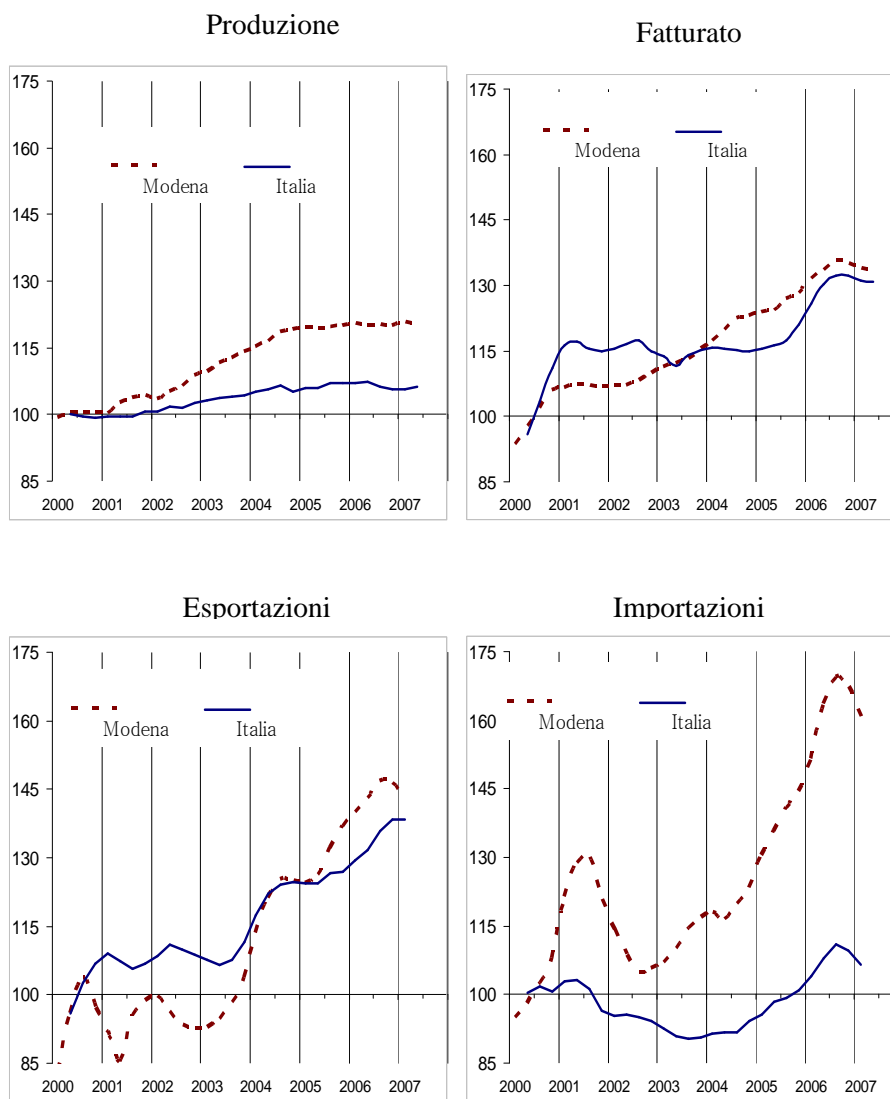


**Tavola 1.17 - Modena, struttura e performance delle imprese
Dell'industria alimentare**
(anni 2000 - 2007)

	Valori assoluti	Tasso medio annuo (2000-2005)	Tasso medio annuo (2005-2007)
Lavorazione delle carni e salumi (imprese finali)			
Imprese, anno 2007	124	-2,1%	0,0%
Addetti, anno 2007	4.400	-3,7%	-1,5%
Fatturato (milioni di €), anno 2005	2.610	4,8%	3,5%
Fatturato estero (milioni di €), anno 2005	359	2,0%	10,4%
Quota % fatturato estero sul fatturato totale	14%		
Lavorazione delle carni e salumi (imprese conto terzi)			
Imprese, anno 2007	58	1,3%	8,8%
Addetti, anno 2007	576	7,8%	21,8%
Altri comparti dell'industria alimentare			
Imprese, anno 2007	259	-3,3%	-2,6%
Addetti, anno 2007	3.622	0,3%	-0,9%
Fatturato (milioni di €), anno 2005	1.046	1,5%	n.d.
Fatturato estero (milioni di €), anno 2005	185	6,3%	5,4%
Quota % fatturato estero sul fatturato totale	18%		

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati interni

Figura 1.13 – Numeri indici della produzione, del fatturato, delle esportazioni e delle importazioni dell'industria della trasformazione delle carni
(base 2000 = 100)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale per Modena e Istat per l'Italia